

invito a ...

VIVERE

ANNO PASTORALE 2020-'21



invito a ...

VIVERE

- 3 **La parola del parroco**
- 5 Icona evangelica
- Dalla Chiesa**
- 6 Nuova edizione del messale romano
- 7 La Comunione sulla mano
- Dalla Parrocchia**
- 9 Registri parrocchiali
- 10 La nostra generosità
- 11 Lavori al tetto e facciate della Chiesa
- 14 Ricordo di Suor Gloriana Ceresoli
- 15 Progetto ricominciamo insieme
- 16 'Estate ragazzi' 2020
- 17 Feste patronali
- 18 Ricordando Giò
- Dalla scuola**
- 19 Scuola dell'Infanzia
- 20 Scuola Secondaria
- Dai gruppi**
- 21 Gruppo Missionario
- 22 Marcia della pace
- Rubriche**
- 23 Storia e arte
- 24 Riflessioni inattuali
- 25 Fatti e idee
- 26 Tutti a tavola

Parrocchia S. Maria Assunta e San Rocco

Via Santa Maria Assunta, 9

FILAGO

035.993670

www.oratoriofilago.org
oratorio@oratoriofilago.org



Servire la vita dove la vita accade

CARISSIMI,

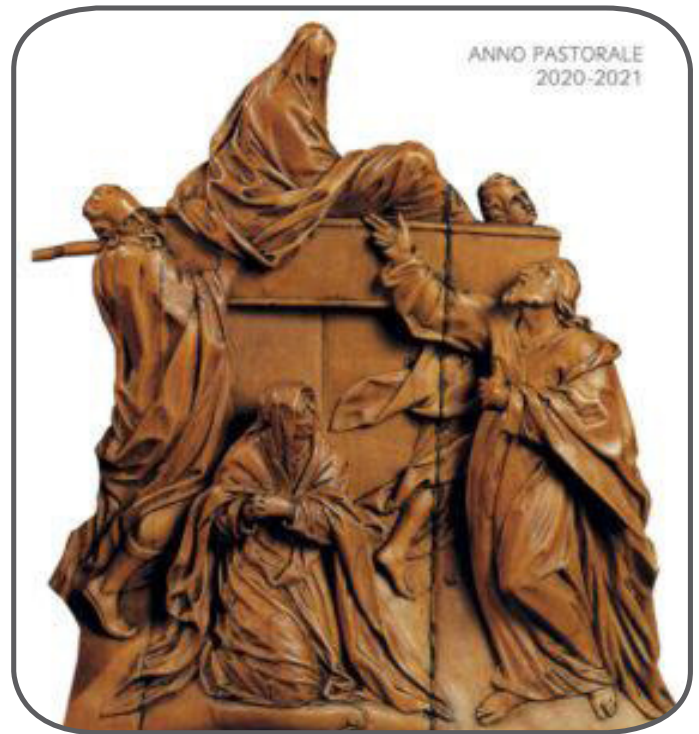
stiamo ancora vivendo un momento particolare, difficile e sofferto, segnato da situazioni faticose e non sempre del tutto decifrabili. Da un lato avvertiamo il desiderio di riprendere un po' tutte le nostre attività, come eravamo soliti, dall'altro sentiamo non poca trepidazione e incertezza. Siamo chiamati alla pazienza, per vivere la realtà di tutti i giorni non soltanto con sentimenti di attesa di qualcosa che ci sfugge, ma con quella capacità saggia di portare il peso degli eventi che ogni giorno si presentano davanti a noi.

A questa SITUAZIONE INSOLITA e NUOVA fa riferimento il nostro vescovo Francesco nelle prime pagine della Lettera che anche quest'anno ci invia, alla ripresa delle attività pastorali, invitandoci caldamente a non sprecare l'intenso patrimonio di esperienze che abbiamo vissuto, ma piuttosto a mettere a frutto l'esperienza accumulata:

'abbiamo bisogno di esercitare la pazienza, come virtù. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai. La pandemia non è una parentesi, che prima o poi si chiuderà. Oltre, e non dopo, la fase 1,2,3... risuona un'istanza di cambiamento, di conversione dalla prevalenza dell'individualismo ad un rinnovato senso di comunità'.

Archiviare in fretta i vari SENTIMENTI che un po' tutti abbiamo sperimentato in questo periodo, e alcuni di noi in modo più profondo, sarebbe davvero un errore: tra questi lo sgomento, la paura, la fatica, il dolore, l'ammirazione per medici e infermieri, la solitudine e in alcuni casi l'abbandono. Improvvisamente ci siamo resi conto della nostra fragilità e questa percezione ha generato smarrimento, rassegnazione, spesso anche rabbia; in questo mare di sentimenti sono affiorati in noi anche grossi interrogativi, domande di senso non banali riguardo al significato non solo della malattia, ... ci siamo interrogati su Dio! Ci ha stupito non poco la grande solidarietà di cui molte persone sono state capaci, proprio nel momento della difficoltà, e questi gesti ci hanno aiutato ancora a sperare, nonostante tutto.

Il titolo della Lettera è accattivante 'Servire la vita dove la vita accade': in quel 'dove' sentiamo l'appello non ad un discorso, seppure serio e articolato sulla vita, ma piuttosto ad una presenza, che ci interpella e diventa prossimità, segno 'incarnato' della risposta al Vangelo.



L'ICONA BIBLICA scelta quest'anno, tra le tante possibili offerte dal Vangelo che sempre è un inno al servizio alla vita svolto da Dio, racconta la risurrezione del figlio della vedova di Nain, una testimonianza che rappresenta il servizio alla vita dell'uomo. Appare fortemente nella pagina il segno di risurrezione, espresso dalla tenerezza e dalla grande compassione di Gesù verso una donna che ha perso il marito e il suo unico figlio. Lo stile proprio di Gesù, fatto di sguardi, di gesti (in particolare quello di toccare la bara) e di parole, sorprende non poco anche il lettore di oggi e lo spinge a riconoscere in tutto ciò che avviene la vicinanza di Dio, insieme alla sua forte azione sulla morte: essa non è più qualcosa di definitivo e assoluto! Di questi gesti compiuti da Gesù lungo la strada, un po' imprevisi e quasi inaspettati, dove Gesù serve la vita proprio nel suo accadere, i Vangeli sono pieni. E a questo stesso servizio siamo chiamati anche tutti noi!

Il testo della lettera prosegue poi con l'indicazione di alcuni CRITERI per l'azione pastorale nelle nostre comunità. Innanzitutto, non bisogna dare nulla di scontato, quasi dovessimo semplicemente ripetere ciò cui siamo abituati; tutto va invece ripensato, per costruire il futuro in modo nuovo, con uno stile evangelico connotato dalla gioia che proviene dalla fede e dalla cura delle relazioni, segnato da essenzialità e sobrietà. 'E' necessario -scrive il vescovo nella lettera- liberare le nostre strutture dal peso di un futuro che abbiamo già scritto, per aprirle all'ascolto delle parole e della vita dei nostri contemporanei'.

A partire da questi criteri vengono suggerite, nella parte conclusiva della lettera, alcune SCELTE pastorali per rivedere, ad esempio, la preparazione dei calendari delle varie attività, la corretta e chiara gestione dei beni mobili e immobili, l'organizzazione mirata dei percorsi catechistici e della stessa carità, le possibilità di utilizzo dei new media nella comunicazione. Le indicazioni offerte valgono per le Parrocchie e per la stessa Diocesi.

La lettera del Vescovo ci invita a vivere il Nuovo Anno Pastorale con pazienza, speranza e passo un po' più rallentato rispetto al solito, custodendo tutto quanto abbiamo vissuto nei tristi mesi della pandemia come istanza di conversione. La rarefazione delle nostre attività, specie quelle oratoriane, insieme al ridotto numero di persone presenti alle celebrazioni, ci chiede certo di ripensare le nostre abituali programmazioni e organizzazioni, per promuovere cambiamenti e riformulare anche alcuni cammini più attenti forse alle persone, rispetto alle cose. Non possiamo nascondere una certa preoccupazione e fatica per il cammino che ci attende, ma qualcosa, ... già si muove anche nella nostra comunità:

- alle S. Messe di sabato 3 e Domenica 4 ottobre, con il conferimento ufficiale del **'mandato'** agli Operatori Pastoralisti della Parrocchia è stato aperto l'Anno Pastorale 2020-2021. A tutti loro la consegna della Lettera del Vescovo con le indicazioni per il nuovo anno; il testo sarà poi presentato anche a tutta la comunità, con modalità diverse, durante l'anno;
- sabato 10 e Domenica 11 ottobre (e con non poca difficoltà!) è ripresa la **Catechesi dei ragazzi** (dalla 2^a elem. alle Superiori), dopo l'incontro con tutti i Genitori per garantire lo svolgimento delle attività nel pieno rispetto della normativa vigente;

- a partire dalla sera di lunedì 28 settembre il nostro Gruppo Missionario ci sta aiutando a pregare nelle cinque settimane del **Mese Missionario** di ottobre, offrendoci ogni giorno preziose indicazioni in vista della Giornata Missionaria parrocchiale celebrata in Parrocchia la scorsa Domenica 18 ottobre.



Affidiamo al Signore e alla Vergine Santissima questa nostra 'ripartenza', segnata ancora da incertezza e forti interrogativi, e provocati dalla lettera del Vescovo più ad un atteggiamento di 'conversione' che ad una preoccupazione riguardo all'organizzazione.

Termino qui e vi lascio con le parole con le quali il Vescovo conclude la sua Lettera:

'Il cammino che ci attende è ancor più impegnativo, perché segnato da quel sentimento di sospensione che evocavo all'inizio della Lettera. La ricchezza dolorosa e sorprendente di ciò che abbiamo vissuto, alimenti l'energia necessaria ad un percorso esigente. Il Signore risorto, ci precede, il suo Spirito ci accompagna'.

A tutti auguro un buon Anno Pastorale!

don Ferruccio

Icona evangelica

Perché è stata scelta questa icona? Ascoltiamo il Vescovo...

Ho individuato la breve testimonianza evangelica della risurrezione del figlio della vedova di Nain, perché mi sembra rappresenti in maniera essenziale il servizio evangelico alla vita dell'uomo.

È un segno che esprime la tenerezza e la grande compassione di Gesù verso una donna che ha perso il marito ed ora il suo unico figlio. Nello stesso tempo è un segno tutto illuminato dalla sua Risurrezione e dalla coscienza dei discepoli che il potere della morte non sarà più definitivo e assoluto.

Ritornano alcuni passaggi caratteristici dello stile di Gesù: il suo sguardo, il sentimento della compassione, i gesti espressivi quanto le parole, la provocazione che gesti e parole comunicano, con l'intenzione di coinvolgere e soprattutto di evocare la fede dei suoi interlocutori. Certamente il gesto di toccare la bara e l'espressione rivolta alla madre, sono provocazioni intense per coloro che stanno assistendo a quell'incontro e per il lettore del Vangelo.

La parola di Gesù non è magica, come il suo toccare l'intoccabile.

Lui è una parola incarnata. Toccare è necessario: è il segno concreto della vicinanza.

La misericordia, sia in Gesù sia in noi, è un cammino che parte dal cuore per arrivare alle mani.

Tutto è preparato perché risuoni la parola della vita, la parola che dà vita: "Ragazzo, dico a te, alzati!". Alzati: un comando che vince la morte e chiama alla vita. Rialzarsi non è una scelta, una fatica, un coraggio, ma è prima di tutto un dono, un dono interiore. Rialzarsi non è solo un atto di volontà, ma un atto di fede.



Servire la Vita, dove la vita accade è per Gesù e i suoi discepoli il dono di una vita nuova. Il testo ricorda che il ragazzo si mise a parlare. Il Cardinale Martini si domandava cosa avesse detto e concludeva immaginando che avesse pronunciato la parola della vita nuova: "GRAZIE".

La parola più importante per noi, alla luce del mandato "SERVIRE LA VITA DOVE LA VITA ACCADE" è "occasionalità".

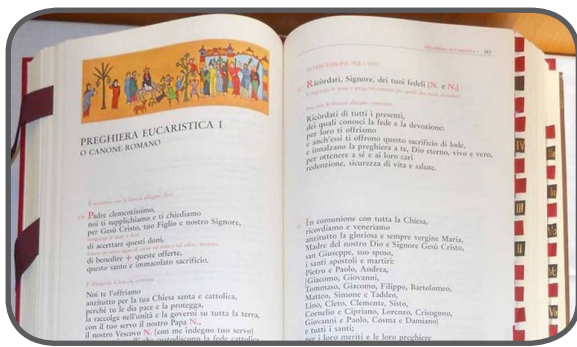
Un'occasionalità paradossalmente cercata e voluta, a partire dalla scelta di Gesù di percorrere le strade degli uomini, le strade della vita, ed i suoi gesti succedono lungo la via. La via è l'immagine dell'incontro non previsto, ma cercato; l'incontro con tutti e nelle situazioni più diverse. È in quegli incontri, di cui il Vangelo trabocca, che Gesù serve la Vita proprio nel suo accadere. Il Vangelo comincia con l'immagine di due cortei che occasionalmente si incrociano: quell'incrocio diventa un incontro che trasforma la vita, che dà la Vita. Anche noi mettiamoci sulla via.

NUOVA EDIZIONE del MESSALE ROMANO

(Entrerà in vigore a partire dal 29 novembre, 1a di Avvento)

Il libro della preghiera della chiesa

La pubblicazione della terza edizione del Messale in lingua italiana ci sollecita a riflettere sul valore di questo libro liturgico che, per aver modulato la celebrazione eucaristica lungo i secoli, è stato lo strumento che ha forgiato la vita dei fedeli, dandole una impronta sostanzialmente cristiana. Alla prima edizione italiana pubblicata nel 1973 fece seguito la seconda, che vide la luce nel 1983, nel contesto di una capillare indagine, condotta in quell'anno, sul rinnovamento liturgico in Italia.



La particolare cura che la Chiesa ha riversato attraverso i secoli nei confronti del Messale, riguardo alla sua composizione, revisione, traduzione e adattamento, scaturisce dalla preziosità del suo contenuto: il *mistero pasquale*, nucleo e fondamento della fede dei cristiani. Come l'Eucarestia costituisce il centro della liturgia e di tutta la vita cristiana, così il Messale spicca per la sua importanza e la sua centralità tra tutti i libri liturgici.

Oltre a essere un luogo dove attingere i testi e le regole per una corretta ed efficace *ars celebrandi*, documento della fede orante del popolo di Dio, segno della comunione dei cristiani nella stessa fede, guida per una solida catechesi mistagogica, scuola per apprendere gli obiettivi e le strategie di una rinnovata azione pastorale, il Messale è pure strumento effettivo per un'esperienza viva del mistero, matrice che ispira e alimenta la preghiera personale e comunitaria dei fedeli, grembo del respiro orante della Chiesa. Il Messale, dunque, va compreso non solo come libro di preghiera, ma soprattutto come il libro per eccellenza della preghiera della Chiesa, alla luce di quanto

amava affermare san Giovanni Paolo II: «La liturgia è la grande scuola della preghiera della Chiesa».

Espressione della fede professata, celebrata e vissuta

Il Messale custodisce l'impronta originaria della preghiera cristiana nell'intreccio delle sue dimensioni, come la lode, il ringraziamento, la supplica, l'intercessione. Esso, inoltre, si configura come culmine, norma, criterio, punto di riferimento, sorgente della preghiera cristiana, la cui natura è identificabile nelle seguenti caratteristiche: è ecclesiale, biblica, trinitaria, realizzata in un contesto simbolico-rituale.

Celebrare con il Messale significa imparare a tradurre nella propria vita queste dimensioni tipiche della preghiera, nella consapevolezza che confessare la fede, innalzare la lode, dire grazie, fare Eucarestia, è riconoscere Dio come creatore e salvatore, e significa pure conformare la propria esistenza al mistero celebrato. In tal senso il Messale, educando a celebrare bene per vivere meglio ciò che si celebra, costituisce lo strumento necessario per mediare il mistero nella vita attraverso la celebrazione.

I testi delle preghiere del Messale custodiscono ed esprimono la fede e il cammino del popolo di Dio lungo i due millenni della sua storia. Pregare con il Messale significa entrare nel vivo della preghiera di Cristo e immergersi nel solco della preghiera dei cristiani che, dalle origini fino ad oggi, elevata al Padre, per mezzo del Figlio, nell'azione santificatrice dello Spirito Santo, è espressione vivida della fede professata e vissuta.

Nei testi di preghiera del Messale, la Chiesa riconosce la propria fede, si identifica con ciò che proclama, per cui ciò che essa prega esprime ciò che essa crede. La sua fede è ben espressa, dunque, nella essenzialità dei testi e delle preghiere, nella semplicità di un gesto, nella nobiltà di un movimento, nella compostezza di una postura, nella incisività di una proclamazione, nella fecondità di un silenzio.

mons. Maurizio Barba

(Tratto da 'La Domenica')

la COMUNIONE sulla MANO

Già un'altra volta abbiamo parlato in queste pagine della possibilità di ricevere la Comunione sulle mani, oltre che direttamente in bocca. Ritorniamo sull'argomento vista la situazione di emergenza sanitaria, legata al Covid 19 che ancora stiamo vivendo e che impone di comunicarci prendendo la particola sulle mani. Innanzitutto alcune semplici e importanti indicazioni da rispettare:

- il fedele che desidera ricevere la Comunione sulla mano presenta al ministro entrambe le mani (la **sinistra sopra la destra**) e mentre riceve **con devozione e con rispetto** il corpo di Cristo **risponde 'Amen'** facendo un lieve inchino;
- **davanti al ministro poi, o appena spostato di lato** per consentire a colui che segue di avanzare, **porta alla bocca l'Ostia consacrata** prendendola con le dita dal palmo della mano;
- fa attenzione a **non lasciar cadere alcun frammento**;
- è importante la **pulizia delle mani** e la **compostezza dei gesti**, segno esterno della fede e della venerazione interiore dell'Eucarestia.



A sottolineare l'importanza del gesto e il suo profondo significato sono davvero belli e interessanti gli scritti dei Padri della Chiesa. Ne riportiamo alcuni, tra i più conosciuti:

* S. AMBROGIO (339-397): *Non senza ragione tu dici "Amen" riconoscendo nel tuo intimo che ricevi il*

corpo di Cristo. Quando ti presenti per riceverlo il vescovo ti dice: "Il corpo di Cristo" e tu rispondi "Amen", cioè "è vero"; il tuo animo custodisca ciò che la tua lingua riconosce» (De Sacramentis, 4; 25).

S. CIRILLO DI GERUSALEMME (315-386): *«Quando ti avvicini, non avanzare con le palme delle mani distese, né con le dita disgiunte; invece, fai della tua mano sinistra un trono per la tua mano destra, poiché questa deve ricevere il re e, nel cavo della mano, ricevi il corpo di Cristo, dicendo "Amen". Santifica dunque accuratamente i tuoi occhi mediante il contatto con il corpo santo, poi prendilo e fai attenzione a non perderne nulla. Ciò che tu dovessi perdere, infatti, è come se perdessi una delle tue membra. Se ti dessero delle pagliuzze d'oro, non le prenderesti con la massima cura, facendo attenzione a non perderne nulla e a non danneggiarle? Non farai dunque assai più attenzione per qualcosa che è ben più prezioso dell'oro e delle pietre preziose, in modo da non perderne neppure una briciola?»*

Dopo esserti comunicato al corpo di Cristo, avvicinati anche al calice del suo sangue. Non distendere le tue mani, ma inchinato, e con un gesto di adorazione e rispetto, dicendo "Amen", santifica te stesso prendendo anche il sangue di Cristo. E mentre le tue labbra sono ancora umide, sfiorale con le tue mani, e santifica i tuoi occhi, la tua fronte e gli altri tuoi sensi. Poi, aspettando l'orazione rendi grazie a Dio che ti ha stimato degno di così grandi misteri» (Catechesi mistagogiche, 5, 21-22).

S. GIOVANNI CRISOSTOMO (350-407): *«Dimmi, andresti con mani non lavate all'eucaristia? Penso di no. Preferiresti piuttosto non andarci, anziché andare con mani sporche. In questa piccola cosa sei attento, e poi osi andare a ricever l'eucaristia con l'anima impura? Ora con le mani tieni il corpo del Signore solo per breve tempo, mentre nell'animo vi rimane sempre»; in un altro passo sottolinea «la più grande dignità di chi riceve con la mano il corpo del Signore rispetto agli stessi serafini (Omelia sulla lettera agli Efesini, 3,4 e 6,3).*

TEODORO DI MOPSUESTIA (+ 428): *"Allora ciascuno si avvicina, con lo sguardo abbassato e le mani*

tese". Guardando in basso, il fedele esprime, mediante l'adorazione, una specie di debito di convenienza; in certo qual modo, egli confessa di ricevere il corpo del re, di colui che divenne Signore di tutto mediante l'unione con la natura divina, ed è egualmente adorato a titolo del Signore da tutta la creazione. E per il fatto che le sue mani sono entrambe tese, egli riconosce veramente la grandezza del dono che sta per ricevere. Si stende la mano destra per ricevere l'oblazione donata; ma sotto di essa si mette la mano sinistra, mostrando così una grande riverenza. Il pontefice [vescovo] dunque, dando l'oblazione, dice: Il corpo di Cristo: mediante queste parole, egli ti insegna a non guardare ciò che appare, ma a rappresentarti nel cuore ciò che è diventato quanto era stato presentato e che, per la venuta dello Spirito, è il corpo di Cristo... Per questo, infatti, dopo di lui tu dici: Amen. Mediante la tua risposta, tu confermi la parola del pontefice e contrassegni la parola di colui che dà. E lo stesso si fa per prendere il calice".

Dopo avere fatto la comunione e avere ricevuto un dono così grande, il fedele è invitato a ringraziare, fermandosi qualche istante in silenzio e preghiera. Scrive ancora TEODORO DI MOPSUESTIA: «*Ma dopo aver preso la Comunione, giustamente tu farai salire a Dio, da te stesso, "azione di grazie e benedizione", in modo da non essere ingrato per questo dono divino, "e rimarrai in modo da assolvere con tutti il debito di azione di grazie e di benedizione secondo la legge della Chiesa", perché è giusto che tutti coloro che si sono nutriti di questo cibo spirituale rendano assieme, in comune, azione di grazie a Dio per questo dono*» (Catechesi XVI, 27-29).

Riportiamo qui sotto la Preghiera di ringraziamento alla Comunione che recitiamo sempre la Domenica, alla S. Messa delle ore 10.30 (10.45). Memorizzarla, può essere un piccolo aiuto per la nostra preghiera personale.

... dopo la COMUNIONE

*Signore Gesù, ti ringrazio
Perché ti doni a me nell'Eucarestia:
Tu sei il Figlio di Dio, morto e risorto per noi.
Trasforma il mio cuore come vuoi Tu:
rendimi più buono
e capace di amore verso tutti.*

*Tu che sei la luce del mondo,
donami un po' di questa luce,
per riconoscerti nei miei fratelli,
nei più poveri ed emarginati,
per riconoscerti nel creato
e negli avvenimenti felici e tristi.*

*Ti ringrazio Gesù,
perché sempre mi ami e mi perdoni,
mi indichi la via della vita
e della vera felicità,
sei sempre e ovunque accanto a me.
Amen*

Registri Parrocchiali

Nati in Cristo



(1) TORRICELLI ARIANNA (Marne)
Nata il 17 giugno 2020
Battezzata il 6 settembre 2020



(2) MERLI LORIS (Via A. Locatelli)
Nato il 12 aprile 2020
Battezzato il 20 settembre 2020

In attesa della Risurrezione



(31) MONZANI DAVIDE
(Via G. Pascoli)
Anni 14
Morto il 27 luglio 2020



(32) CAGLIONI IRENE,
ved. VAVASSORI (Casa di Riposo)
Anni 97
Morta il 9 agosto 2020



(33) PAGNONCELLI RITA
in MARRA (Via Locatelli)
Anni 68
Morta il 13 agosto 2020



(34) CARMINATI ORESTE
(Via G. Pascoli)
Anni 68
Morto il 25 agosto 2020



(35) TASCA VALENTINO
(Via IV novembre)
Anni 84
Morto il 25 agosto 2020



(36) STUCCHI TERESINA
ved. MALVESTITI (Via don Belli)
Anni 93
Morta il 13 settembre 2020

La nostra GENEROSITA' in questi ultimi mesi



... la busta 'rosa' distribuita ogni mese:

giugno: € 656,00

luglio: € 585,00



... la busta 'verde' distribuita ad agosto
in occasione delle Feste Patronali:

€ 4632,00

FESTE PATRONALI

Entrate € 24042,00

Uscite €12639,00

€11403,00



A tutti un grande e riconoscente ringraziamento.

CHIESA PARROCCHIALE LAVORI al TETTO e alle FACCIATE

Nello scorso mese di settembre sono ripresi i lavori sul blocco sacrestia, con il montaggio del ponteggio sui lati sud ed est della stessa. Le lavorazioni effettuate sino ad oggi sono le seguenti:

- rimozione del manto di copertura in coppi esistente sulle falde dei lati sud ed est;
- posa della lattoneria di raccordo tra muratura corpo absidale e falde del tetto sacrestia;
- scossalina in piombo di raccordo tra la falda del tetto e il canale di gronda;
- tiranti ed integrazione braccioli su canale di gronda;
- nuova botola per accesso alla copertura;
- ganci sottocoppo permanenti per la prevenzione rischi di caduta dall'alto, durante le manutenzioni sulla copertura;
- lastre ondulate sottocoppo in fibrocemento ecologico;
- staffe su falda per installazione impianto contro scariche atmosferiche;
- nuovo manto di copertura in coppi nuovi, con integrazione (coppi superiori) di una parte dei coppi vecchi recuperati e accatastati in cantiere;
- intonaco di facciata sui lati sud ed est del blocco sacrestia.

I lavori proseguiranno con il completamento della falda lato ovest (in via S. Maria Assunta) e con l'esecuzione del relativo intonaco di facciata.



Tetto sacrestia (lato est)

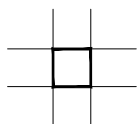


Facciata sacrestia (lato sud)



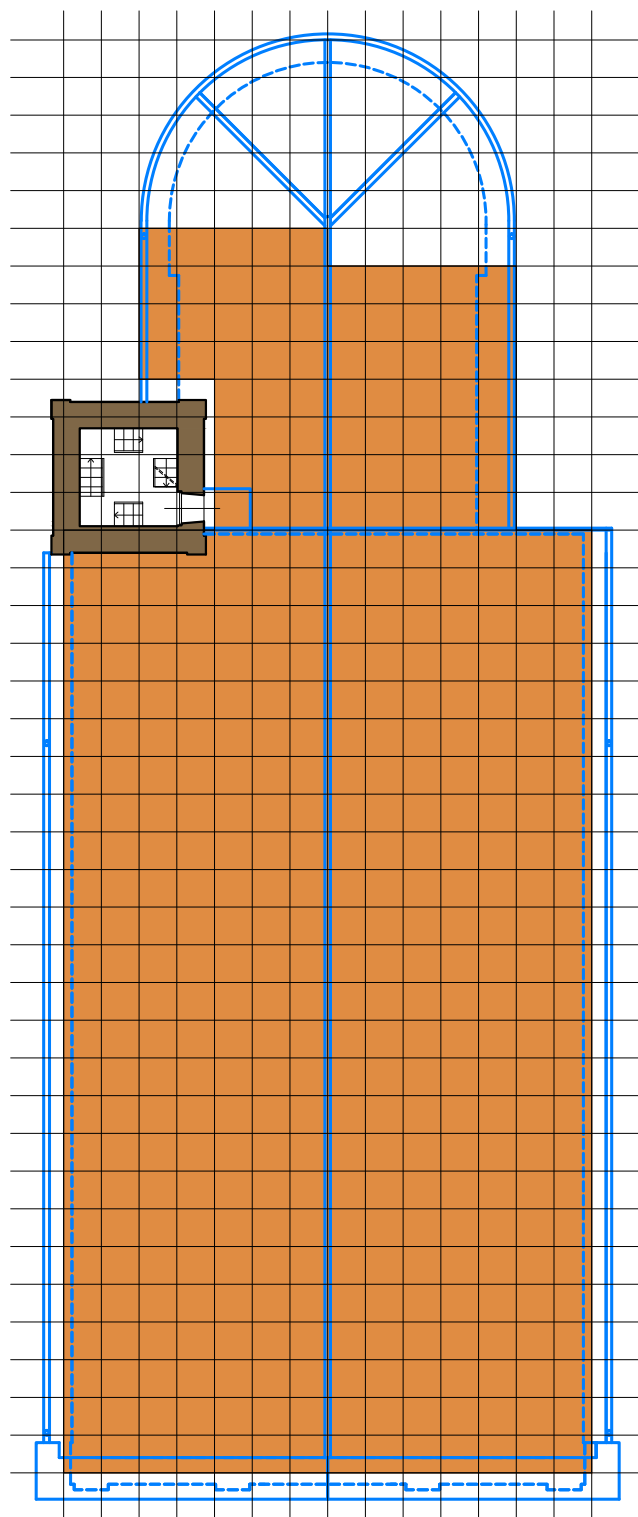
Tetto sacrestia (lato nord-est)

Adotta un "coppo" per la Chiesa



UNA CASELLA CORRISPONDE
AD 1 METRO QUADRO DI TETTO

un mq Costo	= € 200,00
Costo di un "coppo"	= € 10,00



CHIESA PARROCCHIALE
PIANTA DEL TETTO

Al 05.10.2020, sul conto corrente
IBAN: IT26K031115318000000001638,

aperto presso UBI - BANCA POPOLARE BERGAMO (Fil. MADONE) con causale
EROGAZIONE LIBERALE PER RIFACIMENTO MANTO
COPERTURA TETTO CHIESA PARROCCHIALE,

sono stati raccolti € 79.112,02.

GRAZIE a tutti coloro che ci stanno aiutando!

COME AIUTARE LA PARROCCHIA

PER I LAVORI AL TETTO

1. Innanzitutto e come sempre con la propria offerta libera.
2. La nostra chiesa parrocchiale, come immobile di valore soggetto ai vincoli della Soprintendenza ai Beni Culturali, usufruisce anche di alcune agevolazioni per quanto riguarda le offerte date per il rifacimento della copertura del tetto.
Pertanto, chi volesse fare un'offerta può detrarla nella dichiarazione dei redditi (730 o unico), secondo le seguenti modalità previste dalla Legge:
 - alla persona fisica (quindi al lavoratore dipendente o pensionato)
detrazione d'imposta pari al 19% dell'onere sostenuto;
 - all'imprenditore, sia individuale che società
detrazione dell'intera somma donata dal reddito d'impresa.

Le offerte devono pervenire con:

1. **BONIFICO BANCARIO** a favore di: PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA e S. ROCCO – FILAGO.
Il conto corrente della Parrocchia è presso:
UBI - BANCA POPOLARE BERGAMO Filiale di MADONE.
Causale: EROGAZIONE LIBERALE PER RIFACIMENTO MANTO COPERTURA TETTO CHIESA PARROCCHIALE.
IBAN: IT26K031115318000000001638
2. **ASSEGNO BANCARIO** intestato a: PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA e S. ROCCO – FILAGO.

LE PERSONE CHE GENEROSAMENTE INTENDONO FARE UN BONIFICO O EMETTERE UN ASSEGNO A FAVORE DEI LAVORI AL TETTO DELLA CHIESA, DEVONO SEGNALARE ALLA CASA PARROCCHIALE I LORO DATI (CARTA D'IDENTITA', CODICE FISCALE E INDIRIZZO) PER IL **RILASCIO DELLA RICEVUTA** UTILE ALLA DETRAZIONE DALLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI, DA CONSEGNARE AL PROPRIO COMMERCIALISTA O AL CAF.

In casa parrocchiale si possono avere maggiori informazioni.

GRAZIE!



Ricordo di Suor Gloriana Ceresoli

Riportiamo l'articolo pubblicato sul notiziario 'Charitas' delle suore delle Poverelle in occasione della morte di suor Gloriana Ceresoli, avvenuta il 23 aprile 2020. Anche in comunità l'abbiamo ricordata.

*Nata a Filago l'11 giugno 1924, professa il 23 marzo 1947,
deceduta a Bergamo Sacro Cuore il 23 aprile 2020.*

Era stata battezzata con il nome di Maria e, forse per quanto le ispirava il nome che portava e che le faceva pensare alla disponibilità della Vergine, nel pieno

della giovinezza, risponde alla

chiamata del signore ed entra

tra le Suore delle Poverelle di

Bergamo. Segue il cammino

della formazione iniziale, alla

Vestizione riceve il nome di

Suor Gloriana e dopo la Pri-

ma Professione religiosa è ri-

chiesta di prestarsi subito per

l'attività apostolica. Persona

semplice, generosa, serena,

è decisa a donare la propria

vita per la gloria di Dio e per

il bene dei fratelli. Ha vissuto

la sua donazione operando

costantemente come cuoca in

luoghi diversi: dapprima nel

seminario di Camerino (MC)

poi nella Casa Alpina "Motta"

a Madesimo (SO), quindi

nell'ospedale di Cagliari per

ben 13 anni e dal 1968 nella

Casa di Cura a Bergamo per 31

anni. Dal 1999 al 2009, con un

ritmo di lavoro forse

meno intenso ma ugualmente

impegnativo, ha pre-

stato lo stesso servizio in

cucina a Sotto il Monte -

Camaitino. Una vita spesa tra

le pentole, a preparare gli

alimenti, potrebbe sembrare

poco significativa per

una consacrata, ma Suor

Gloriana ha saputo render-

la preziosa arricchendola di

preghe, di offerta, di

attenzioni e di premura

costanti, a favore delle tante

persone per cui cucinava. Ben

sappiamo tutti quanto

contribuisce alla serenità

della vita poter trovarsi in

famiglia, in fraternità, dinanzi

a un buon piatto cucinato

con amore! Suor Gloriana

aveva pure una buo-

na capacità organizzativa, amava l'ordine e lo esige-

va, come mezzo per poter meglio servire le persone,

e credeva profondamente di servire in esse il Signore.

Era capace di relazioni serene e

costruttive con le sorelle e con

laici che collaboravano con

lei, convinta che anche questo

contribuiva al miglior anda-

mento del servizio. Nel 2009,

per problemi di salute, è stata

inserita nella comunità di so-

relle a riposo a Torre Boldone,

nel 2011 è passata a Bergamo

Villaggio Teresa Gabrieli in

Casa Generosa, e dal 2017 a

riposo nella Casa Sacro Cuore.

Anche negli ultimi anni Suor

Gloriana ha continuato il suo

donarsi, pregando e offrendo

per tutti e compiendo verso le

Sorelle quei piccoli gesti con-

creti di carità, che il cuore le

suggeriva e che la condizione

di salute le hanno permesso.

Pensiamo che Gesù le abbia

detto: "Vieni benedetta dal Padre

mio... avevo fame... avevo sete... Mi sei venuta incon-

tro innumerevoli volte! Entra per sempre nella mia

gioia!"

Grazie ancora anche da noi, cara Suor Gloriana,

per la donazione generosa, serena, disponibile per

tanti fratelli e sorelle che hai incontrato!

(*'Charitas'*, notiziario delle Suore delle Poverelle)



PROGETTO RICOMINCIAMO INSIEME

Oltre che sanitaria, l'emergenza legata al Covid-19 sta diventando anche sociale ed economica.

Da questa preoccupazione la nostra Diocesi di Bergamo ha messo a disposizione, attraverso la Caritas diocesana, un fondo speciale per aiutare:

- famiglie
- artigiani
- commercianti
- piccole imprese familiari

a superare l'attuale periodo di crisi e tornare, per quanto possibile, alla normale conduzione dell'attività lavorativa.

Chi fosse interessato può contattare
direttamente la PARROCCHIA
o inviare mail a
ricominciamoinsiemefilago@gmail.com

don Ferruccio

Estate ragazzi: 'SUMMERLIFE' 2020!

I ragazzi e i bambini hanno ricominciato la scuola... gli animatori sono alle prese con esami e inizio delle lezioni in università... don Ferruccio sta pensando ad un nuovo anno pastorale per la comunità... la nostra "Estate insieme" sembra tanto lontana ma in realtà son passati poco più di un paio di mesi.

È stata un'estate particolare anche in oratorio: tante regole da rispettare, tante cose da disinfettare, tanta voglia di stare insieme dopo il lungo periodo rinchiusi in casa, ma nonostante tutto ce l'abbiamo fatta.

Vedere il nostro oratorio ricominciare a vivere con i ragazzi dopo tanto tempo è stato bello, passare insieme cinque settimane a ridere, giocare e divertirci con loro ci ha ripagato di tante fatiche nell'organizzazione e nella gestione di questo SUMMERLIFE.

Ogni settimana ha avuto un tema particolare: VITA, CONOSCENZA, CIBO, RELAZIONI, CORPO. Grazie ad alcune testimonianze (un infermiere, la dirigente scolastica, la commessa di un negozio, una mamma e un allenatore) e a laboratori fatti su misura, i ragazzi hanno potuto capire meglio, sotto tutti i punti di vista, il periodo che purtroppo abbiamo e stiamo tuttora vivendo.

Purtroppo non ci è stato possibile quest'anno fare le nostre uscite in piscina e gite, abbiamo però riscoperto il territorio circostante con passeggiate, bicicletate e qualche tuffo... al Brembo. Abbiamo riempito le nostre giornate con laboratori, attività, compiti, giochi e, nei caldi pomeriggi, con tanta tanta tanta acqua per rinfrescarci.

Nell'ultima settimana purtroppo abbiamo vissuto insieme la morte improvvisa di Davide un nostro caro ragazzo e amico che fino a pochi giorni prima

era con noi in oratorio a divertirsi. Non è facile vivere queste situazioni sia per i ragazzi, sia per noi adulti ma insieme ci siamo sostenuti ed abbiamo affrontato questo momento di tristezza. Certo sappiamo che la vita purtroppo ci riserva anche questo, a volte sembra ingiusta ma il Signore ha un disegno particolare per tutti noi. Sono stati giorni fatti di lunghi sguardi colmi di lacrime e di silenzi interminabili da parte di tutti, dai più piccoli ai più grandi, conclusi con il funerale di Davide in oratorio dove i ragazzi hanno capito l'importanza di essere comunità che si stringe in un caloroso abbraccio anche in questi momenti. Ora su di noi e su tutti i nostri ragazzi c'è un angelo custode in più che ci starà sempre vicino e veglierà su di noi.



Concludiamo con il nostro GRAZIE, quest'anno a maggior ragione, a tutti i ragazzi e alle loro famiglie che hanno avuto fiducia in noi, a don Ferruccio, a tutti i collaboratori, i volontari e a tutti coloro che, in qualche modo, ci hanno aiutato a fare bella questa "Estate Ragazzi 2020". Non dimentichiamo gli animatori e assistenti perno importante delle nostre estati. Quest'anno in modo particolare senza di loro non avremmo potuto fare nulla, la loro presenza, il loro impegno e lavoro per i ragazzi è sempre tanto, a loro il nostro più grande ed affettuoso GRAZIE.

Arrivederci alla prossima estate sperando di poter vivere un C.R.E. come conosciamo noi... all'insegna del divertimento.

Un animatore



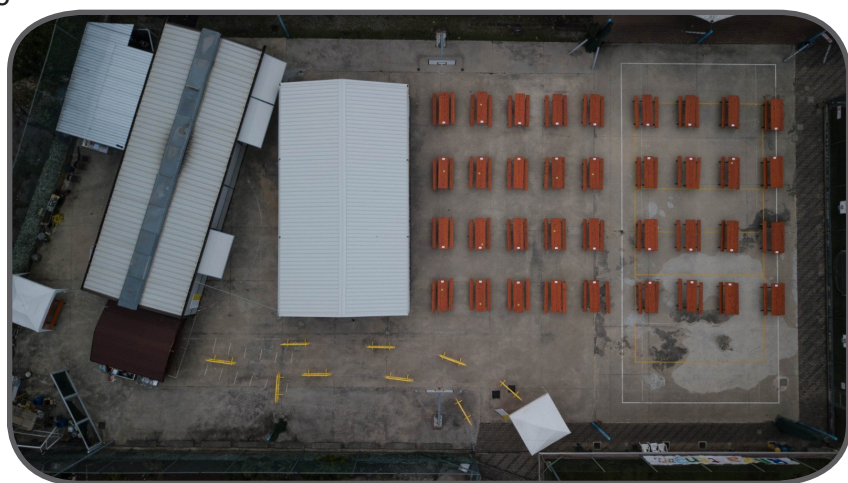
FESTE PATRONALI: ... in sicurezza!

All'avvicinarsi del periodo delle Feste Patronali parrocchiali, consci della situazione inusuale che vivevamo e dell'aria strana che stavamo respirando, i volontari più tenaci proponevano: riusciamo a fare festa... magari anche intorno ad un tavolo assaporando gustose pietanze?

Dopo un invito rivolto a tutti, ci siamo incontrati e, verificato le disponibilità, valutato i rischi e tutte le misure speciali che questo periodo (giustamente) imponeva, con coraggio ci siamo detti: che festa sia!

Ed è stato così che, grazie a quasi una cinquantina di volontari, il ristoro per le feste patronali si è potuto effettuare con tutte le garanzie del caso; flusso regolato ingresso/uscita, rispetto delle distanze, corretto utilizzo degli spazi, accurata pulizia dell'area (bagni compresi).

Per la prima volta è stata anche introdotta una nuova modalità di prenotazioni online o via telefonica; questo ha agevolato l'accesso all'area della festa e ottimizzato il servizio ai tavoli.



Sono stati giorni concitati, caldi e a tratti faticosi, ma il vedere i parrocchiani riuniti a festeggiare in tutta sicurezza ci ha ripagato di tutto!

Grazie per la fiducia!

Una volontaria



Ricordando Giò



Il 21 agosto scorso ricorreva il settimo anniversario della scomparsa di Giovanni. Questa data è diventata un appuntamento fisso per la nostra comunità; un'occasione di incontro, di riflessione e di condivisione nel ricordo di un caro amico.

Come dice Sant'Agostino: "La morte non è niente. Sono solamente passato dall'altra parte: è come fossi nascosto nella stanza accanto. Io sono sempre io e tu sei sempre tu. Continua a ridere di quello che ci faceva ridere. Prega, sorridimi, pensami! Asciuga le tue lacrime e non piangere, il tuo sorriso è la mia pace."

Questo è il nostro Credo e come ci ha ricordato nell'omelia don Ferruccio dovremmo trovare nuovamente la volontà di trasmettere e vivere il "Credo" perché è grazie a questa nostra fede che nei momenti più significativi riusciamo a trovare la forza di vedere oltre e scorgere la stanza accanto.

Al termine della funzione è stata letta una preghiera, condivido con voi un breve estratto:

"...Amico mio,
io credo anzi ho la certezza che ci stai guardando tutti dall'alto, che ci stai proteggendo e che in un modo o nell'altro ci farai sentire sempre la Tua presenza..."

"Qui per sempre in paradiso, ciao Giovanni".

Un partecipante



Finalmente siamo tornati a scuola!

Dopo tanti mesi di "vacanza forzata" finalmente siamo tornati a scuola!

I primi giorni eravamo un pochino disorientati: nuovi spazi, nuova organizzazione, abituarci a non poter giocare liberamente con tutti gli amici come facevamo fino a qualche mese fa... Ma noi siamo stati veramente bravi e nel giro di poco tempo abbiamo imparato che possiamo stare insieme, ma non vicini.

Le nostre insegnanti ci hanno letto una storia dal titolo "Il virus birbantello"; racconta di un virus chiamato Coronavirus che viveva in un paese molto lontano e un bel giorno decise di viaggiare per il mondo. Durante il suo viaggio a lui piaceva lanciare sulle persone una polverina magica che le faceva ammalare; tutti i dottori iniziarono a studiare delle regole da seguire per evitare che il virus contagiasse tanta gente e le soluzioni furono di mettere la mascherina, di non stare troppo vicini e cosa più importante di lavarsi spesso e bene le mani con il sapone e anche passare un gel disinfettante "miracoloso"!! Eh già... le cose più importanti sono il sapone e il gel, perché questi sono i prodotti di cui il Coronavirus ha paura!

In queste prime settimane di scuola il bel tempo ci ha permesso di vivere molto all'aria aperta e questo ci ha aiutato a scoprire che è arrivato l'autunno, ad osservare la natura che ha iniziato a cambiare i suoi colori e l'aria è diventata più frizzantina. Ad aiutarci in questa nuova esperienza, è arrivata la fatina Giallina che all'inizio creava pasticci con i colori per le foglie degli alberi, ma poi con la giusta formula magica, la natura si vestiva di giallo-arancio-rosso e marrone...

Come avete potuto leggere, qui a scuola non ci si annoia mai... è vero non possiamo giocare tutti insieme, ma le nostre maestre si stanno impegnando davvero tanto per non farci sentire la mancanza di alcuni amici che magari sono in un'altra classe.

Per ora mandiamo a tutti un affettuoso saluto...

A presto

I bambini della Scuola dell' Infanzia di Filago



Ciao Davide,
quanti ricordi ci legano a te....
tanti anni di scuola fianco a fianco
senza mai vederti stanco
con tutta quella tua energia
che permetteva a ognuno di noi
di entrare con te in empatia.

Dal taglio del nastro quel primo giorno
con tutti i compagni
le maestre e genitori intorno,
alle gite spensierate
fino alle cime innevate.
La tua risata fragorosa
era per tutti noi contagiosa.
Eri tanto vivace,
di star fermo non eri capace,
curioso, con tanta voglia di imparare
e per questo una marea di domande ti
piaceva fare.

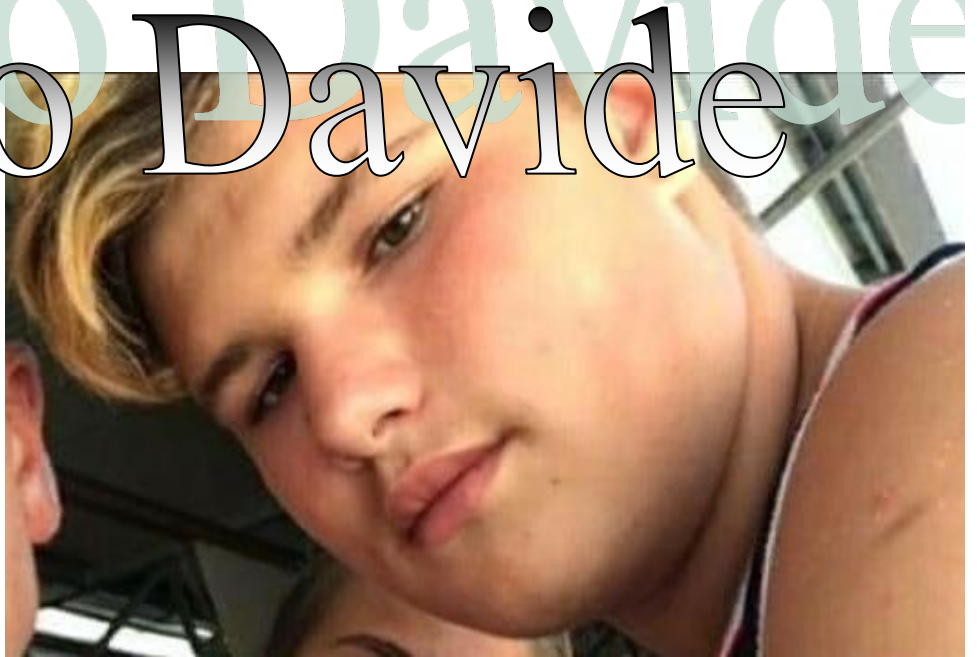
Le tue ansie e le tue paure
i tuoi dubbi e anche le tue arrabbiature
ai tuoi amici e a noi maestre hai spesso
confidato,
senza timore di essere giudicato.
Amavi cantare, ballare
e con tutti sapevi comunicare.

Di fare sport, giocare e divertirti eri contento
con i tuoi amici e compagni in ogni
momento,
innamorato della vita
che nessuno di noi pensava sarebbe stata con
te così agguerrita.

Genuino, semplice ed autentico,
a volte critico, mai diplomatico,
sensibile, generoso,
sapevi chiedere scusa e perdonare,
qualità rare da trovare.

Avevi così tanti sogni e progetti da
realizzare
che per noi ora è difficile lasciarti andare,
ma ci piace pensare
che il tuo grande sorriso anche da lassù
tutti noi riesca ad abbracciare.

Con affetto



Il giorno 27 luglio, in un assolato pomeriggio estivo, il cuore di Davide s'è fermato... Un alunno, un amico, un compagno ci ha lasciati improvvisamente. A giugno, Davide aveva ottenuto il tanto agognato diploma e avrebbe presto cominciato una nuova importante avventura. Le cose hanno preso una piega diversa...

*In questo momento ho le
lacrime agli occhi, anche se
ogni istante in cui penso a lui
mi rallegro perché penso che
ora è lassù con la sua mamma.*

*Perché? Perché? Perché?
Forse...forse non esiste
risposta, o...forse...forse
sì... una risposta talmente
immensa e profonda da essere
inaccessibile, incomprensibile
a chi rimane straziato nel
cuore e nell'anima...*

*Quanto è difficile superare la morte, specialmente
quella di un amico?
Come ci si sente a non veder più la sua figura, a non
sentir più la sua voce e a non sentire più le sue
braccia che intrecciandosi ti stringono forte?
Come ci si sente a non vedere più quella luce che
brilla negli occhi?*

*Al di là dei litigi e delle
incomprensioni, resta il bene
che ti ho sempre voluto...*

*Ci mancherà e rimarrà
sempre nei nostri cuori,
in quei banchi di scuola,
all'oratorio e in tutti i
posti che insieme
frequentavamo...*

*Ora che non ci sei più
sento un vuoto dentro, un
qualcosa che mi manca...*

OTTOBRE MISSIONARIO: tessitori di fraternità'

L'ottobre missionario di quest'anno si pone sulla scia del Mese Missionario Straordinario che abbiamo celebrato nel 2019. Il tema "Battezzati e Inviati", che mirava a far riscoprire l'universalità della vocazione missionaria, avrà il suo sviluppo nel tema di quest'anno: ogni battezzato è chiamato a far conoscere la bontà, la misericordia e l'amore di Dio per tutti gli uomini, prima di tutto attraverso un atteggiamento di accoglienza e uno stile di vita basato sulla "fraternità".

Nel celebrare questo mese missionario non possiamo non tener conto anche, in modo significativo, del contesto storico che stiamo vivendo, con le fatiche e le sofferenze provocate dalla pandemia e con le conseguenze relazionali e sociali del lungo periodo di isolamento a cui siamo stati sottomessi.

Il messaggio che Papa Francesco ci rivolge in vista della Giornata Missionaria Mondiale si caratterizza per una forte spinta vocazionale, ispirandosi alla vocazione del profeta Isaia: "Chi manderò?", chiede Dio. "Eccomi, manda me" è la risposta di Isaia e vuole essere la risposta di tutti coloro che hanno preso coscienza del loro essere "battezzati e inviati". In particolare, la vocazione missionaria si caratterizza nel portare a tutti gli uomini l'esperienza dell'amore di Dio per tutta l'umanità: «Dio rivela che il suo amore è per ognuno e per tutti (cfr Gv 19,26-27)».

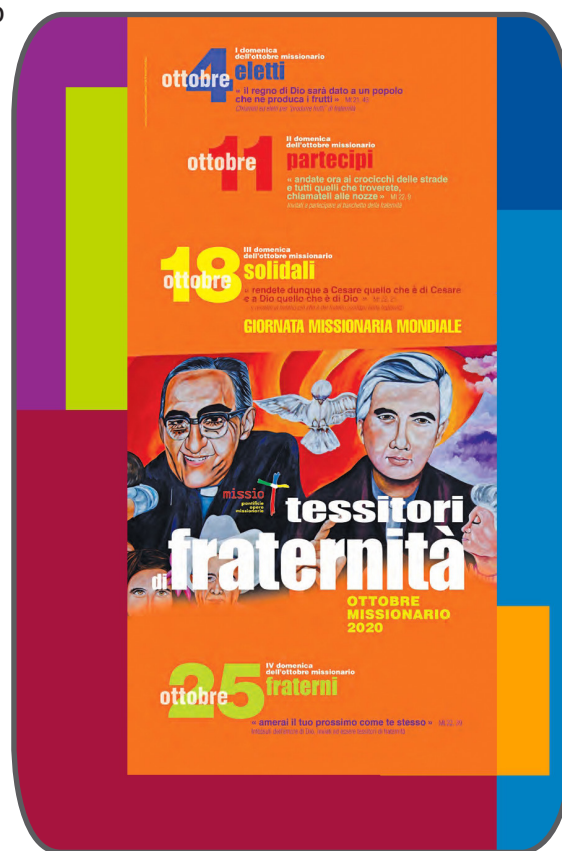
Nel nostro contesto della Chiesa italiana desideriamo tradurre questa vocazione missionaria in un appello a tutti i credenti per diventare "Tessitori di fraternità".

Abbiamo vissuto un tempo di isolamento; abbiamo sperimentato la "nostalgia" delle nostre relazioni di familiarità e di amicizia. Vogliamo imparare a vivere nuove relazioni, non solo con le persone a noi care, ma con tutti coloro che incontriamo sul nostro cammino, in particolare con coloro che maggiormen-

te pagano le conseguenze negative della tempesta che ci ha investito in questo tempo. «... siamo invitati a riscoprire che abbiamo bisogno delle relazioni sociali, e anche della relazione comunitaria con Dio. Lungi dall'aumentare la diffidenza e l'indifferenza, questa condizione dovrebbe renderci più attenti al nostro modo di relazionarci con gli altri» (Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2020).

In questo percorso di riscoperta della "fraternità" non ci mancherà certamente l'ispirazione che ci viene dall'esperienza e dalla testimonianza di tanti missionari che vivono la fraternità cristiana in mezzo a popoli e culture estremamente lontane e differenti, ma capaci di incontro e di comunione.

Nella conclusione del suo messaggio, Papa Francesco ci ricorda anche che la Giornata Missionaria Mondiale è una giornata di comunione nella preghiera e di solidarietà con le giovani Chiese, che non hanno ancora raggiunto una propria autonomia, e con le Chiese dei Paesi più poveri del mondo. In questa situazione di crisi economica mondiale non possiamo ripiegarci su noi stessi e non dobbiamo dimenticare coloro che possono camminare soltanto con la nostra partecipazione e con il nostro aiuto.



Raccogliendo l'invito di Missio, organismo pastorale della CEI per l'animazione missionaria, nel corso del mese missionario durante le celebrazioni delle messe feriali nella nostra Parrocchia, verranno evidenziati quattro atteggiamenti dal forte carattere missionario; coglieremo l'occasione di questo periodo dell'anno in cui la Chiesa mondiale dedica un mese alla missione, per chiedere con forza a Dio di farci autentici "portatori" della nostra fede, adottando quelle caratteristiche che rendono contagiosa la nostra testimonianza.

Il gruppo missionario



11 ottobre 2020: Marcia della pace Perugia-Assisi

Ormai da anni, per l'esattezza dal 2005, ci impegniamo per promuovere questa manifestazione che riteniamo importante non solo come associazioni d'Arma che hanno ereditato i ricordi e i valori di chi ha visto i fratelli versare il proprio sangue sui campi di battaglia, ma anche come semplici cittadini che credono nel valore universale della pace.

Causa le restrizioni dovute al Covid-Sars-19, quest'anno abbiamo atteso fino all'ultimo per decidere se e come partecipare. Non è stato possibile organizzarci come abbiamo fatto nelle passate edizioni: viaggio in pullman e partecipazione al corteo insieme a giovani, ragazzi, scuole, parrocchie, oratori, associazioni di ogni tipo e adulti provenienti da tutta l'Italia. Tutti insieme poi, ci si incamminava in allegria lungo la strada che porta da Perugia ad Assisi.

Nonostante le difficoltà il comitato centrale non ha desistito e ha trovato il modo per concretizzare ugualmente la manifestazione. Non ci sarà il solito corteo in marcia, ma una Catena Umana lunga 25 km

fatta di donne e uomini, distanziati, lungo tutto il percorso Perugia-Assisi che, domenica 11 ottobre culminerà i tre giorni di manifestazioni internazionali per la Pace 2020. È dal 1961 che la Marcia Perugia-Assisi chiama all'impegno per la pace e anche quest'anno, nonostante le restrizioni imposte dalle norme sanitarie, farà sentire la propria voce. Il coronavirus

non deve fermare l'impegno dei costruttori di pace. L'indifferenza e l'inerzia di fronte alla sofferenza altrui, dei conflitti nuovi e vecchi, non devono prevalere e lasciare i cuori freddi.

Per chiunque creda nel valore della pace e voglia condividere l'iniziativa,

è possibile farlo anche senza la presenza fisica. Si può sostenere la finalità andando su Youtube e gustarsi il video: <https://youtu.be/u008IOqoh2Y> ed eventualmente condividere l'iniziativa postando la propria adesione sui siti: <http://www.perlapace.it/> <http://www.perlapace.it/invia-subito-la-tua-adesione/> <https://www.perugiassisi.org/> <https://www.facebook.com/PerugiAssisi/>

Quest'anno, purtroppo, è così. Speriamo che alla prossima edizione del 2022 tutto torni alla "normalità". Finalmente, ci si potrà ritrovare più numerosi e più determinati a marciare per questo impegno così importante.

Chi volesse ulteriori informazioni, può contattare i responsabili delle tre associazioni sopra, o può rivolgersi direttamente a: Comitato promotore Marcia PerugiaAssisi, via della Viola 1 (06122) Perugia - tel. 075/5737266 - cell. 335.6590356 - fax 075/5721234 - email adesioni@perlapace.it - www.perlapace.it - www.perugiassisi.org.

Il direttivo delle tre associazioni



Partecipanti della comitiva di Filago all'ultima edizione del 2018

Un po' di arte

L'icona del Nuovo Anno Pastorale è "tratta" dal confessionale, capolavoro conservato nella Basilica di Santa Maria Maggiore in Bergamo, commissionato all'ebanista e scultore Andrea Fantoni (Rovetta, 26 agosto 1659 – Bergamo, 25 luglio 1734).

E' ben nota la sua storia, raffinatissima opera d'intaglio: il 31 maggio 1704, il parroco di Foresto, Giovanni Piccinelli, scrisse ad Andrea Fantoni, che si trovava allora a Venezia, di affrettarsi a tornare in patria; il canonico penitenziere del Duomo, Giovan Pietro Mazza, desiderava infatti commissionargli alcune opere, e in particolare un ricco confessionale da offrire al vescovo Ruzzini. Il contratto stabiliva con precisione i materiali da usare

(legno di noce e legno di bosso), fu firmato dal fratello di Andrea, Donato Fantoni: ma quest'ultimo non ebbe poi alcun ruolo nell'esecuzione, che spetta interamente ad Andrea. Il 25 marzo 1705 il confessionale era terminato: trasportato a Bergamo, fu esposto in Duomo per alcune settimane, suscitando grande ammirazione nel pubblico. Per motivi che non conosciamo esattamente, il confessionale non restò a lungo in Duomo: nel 1708, infatti, il canonico Mazza scrive ad Andrea Fantoni per informarlo di aver donato l'opera alla chiesa parrocchiale di Zandobbio. In questa sede il confessionale rimase fino al 1898, quando fu esposto alla Mostra d'Arte Sacra di Bergamo: in quella occasione, il presidente

della Misericordia Maggiore si offrì di finanziarne il restauro e avviò le trattative con la parrocchia di Zandobbio per l'acquisto. Nel 1899, il contratto fu concluso, e il confessionale fu trasferito nella Basilica di Santa Maria Maggiore.

Misure: 240 cm x 120 cm x 395 cm

Confessionale con vano centrale riservato al confessore e due spazi laterali per i penitenti; pareti laterali mosse da alternanza di cornici e lesene; parete centrale curvilinea e sporgente verso l'esterno.



In alto, sulla cimasa, figura scolpita di Dio Padre; sotto, in cornice ovale, scena della "Traditio clavis"; sulla sommità, statue raffiguranti la "Misericordia", la "Sapienza", la "Mietezza" e il "Segreto Confessionale" (Allegoria del Silenzio). Sul battente d'ingresso al vano centrale, rilievo con la scena della "Resurrezione del figlio della vedova di Naim"; all'interno, formella con l'episodio di "Mosè che fa scaturire l'acqua dalla roccia"; su due sportelli esterni, a sinistra "Allegoria della Misericordia", a destra "Allegoria della Giustizia". Nel vano di destra: rilievi con la "Flagellazione" e "Santa Maria Egiziaca". Nel vano di sinistra: rilievi con la "Pietà" e la "Maddalena penitente".

R.M.

Niccolò V e il rilancio della *dignitas hominis*

Con l'elezione al soglio pontificio di Tomaso Parentucelli con il nome di Niccolò V nel 1447 si aprì una fase di innovazione per la curia romana. Per la prima volta la Città eterna assorbì l'umanesimo, un movimento culturale sorto in un contesto sociale quasi antitetico rispetto a quello della monarchia papale, cioè la Firenze repubblicana.

Il papa sarzanese era famoso per il suo profondo spirito erudito, qualità che lo spinse a «tornare alle fonti» attingendo ai testi dei Padri della Chiesa e a rilanciare un tema che da più di due secoli non aveva trovato spazi di discussione: stiamo parlando della *dignitas hominis*. La lode delle possibilità accrescitive che la condizione umana reca con sé avrebbe fatto da contraltare ad un altro testo, il *De miseria humanae conditionis*, composto nell'ultimo decennio del XII secolo dall'abate Lotario di Segni e spesso considerato l'emblema della concezione dominante riguardo alla natura umana nell'età medievale.

Va precisato che tale trattato avrebbe dovuto costituire la prima parte di un dittico che l'autore, per ragioni biografiche, non riuscì mai a completare. Lotario di Segni, infatti, nel 1198 venne eletto papa con il nome di Innocenzo III. I contenuti di questo primo trattato riflettono una considerazione impietosa della natura e del destino dell'uomo, in una sequela di descrizioni orrorifiche che mettono in risalto la deperibilità e l'inconsistenza del corpo umano, destinato alla corruzione e alla disintegrazione una volta che ha raggiunto la morte. Tali immagini, che rievocano il tema iconografico del *Trionfo della morte* ben rappresentato dagli affreschi del Camposanto di Pisa o da quelli di Palazzo Abatellis a Palermo, rispondono chiaramente ad una strategia pastorale finalizzata alla conversione dei fedeli e al loro allontanamento dal *saeculum*, un termine che nel Medioevo indicava la sfera della mondanità, con tutte le illusioni e i vizi che questa comprende.

In realtà nessuna dottrina autenticamente cristiana ha mai insistito esclusivamente sulla miseria connaturata all'uomo. Infatti, benché la vita terrena si riveli quasi sempre un'esperienza di prova e di dolori atroci, agli occhi di Dio la chiamata dell'uomo all'esistenza è pur sempre un fatto meraviglioso, che induce all'esultanza i cori degli angeli in cielo. Una disamina obiettiva intorno alla natura umana avrebbe dovuto portare ad una lode della dignità dell'uomo, una creatura che, quantunque provata dal peccato, porta in sé l'immagine del suo Creatore ed è dotata di un'anima destinata a ritornare a Lui.

Il primo intellettuale a raccogliere questa sfida, che avrebbe dovuto rendere giustizia alle migliori qualità dell'uomo, fu proprio Niccolò V. Dopo aver contattato un umanista di fiducia suo conterraneo, Bartolomeo Fazio, consegnò a questi una bozza dell'opera realizzata a sua volta da un monaco olivetano, Antonio da Barga.



Quest'ultimo si può ritenere a ragione il vero teorico del trattato, che assunse il titolo di *De excellentia et praestantia hominis*. Il risultato di questa operazione fu piuttosto modesto, poiché il testo di Fazio conserva ancora un sostrato culturale riconducibile al Medioevo. Nondimeno, si deve riconoscere al trattato il merito di aver inaugurato un filone che avrebbe toccato livelli altissimi nel corso del Quattrocento, operando una rivalutazione generale della nobiltà dell'uomo, che è certamente gravata dalla transitorietà del corpo ma è destinata all'eternità e alla beatitudine.

Le pazienza è ancora di moda?

Quando ero ragazzo sentivo spesso i grandi vecchi fare riferimento alla “virtù” della pazienza, perfino nei contesti più diversi. Ripetevano: *“bisogna èga passiensa”*, ma anche: *“di olte la passiensa l’è la irtü de l’äsen”*; quando la situazione era difficile e complicata: *“bisogna armàs de Santa passiensa”*. E quando volevano rimproverare un ragazzo particolarmente irruento: *“a tà se pròpe ü senza passiensa!”*, (abbiate pazienza per le traduzioni).

Erano persone che dalla vita avevano avuto poco se non grane e problemi a iosa: fame, povertà e guerre; riuscendo a sopravvivere a tutto questo e traendone anche insegnamenti! A guardare superficialmente, potrebbe sembrare che la loro pazienza fosse in realtà rassegnazione. Non è così. La pazienza non è una condizione passiva, può sembrare strano ma, invece, è una condizione dinamica e operativa: si porta pazienza quando si continua a fare quello che si deve fare, anche nelle condizioni più avverse. E anche se questo pesa.

La pazienza può sembrare qualcosa di antico e del tutto fuori moda. Oggi si usa più volentieri il termine “resilienza”. Espressione che, in apparenza, potrebbe sembrare più tosto e tecnologico perché rimanda al mondo dei metalli e alla loro capacità di resistere ai colpi. Rimanda al mondo della natura indicando la capacità di un sistema vivente di resistere alle avversità e alle aggressioni esterne, modificandosi e autoriparandosi.

Judith Orloff, psichiatra all’Università della California di Los Angeles, scrive: *“La pazienza è potere, altro che dote vittoriana fatta di passività!”* e aggiunge: *“dobbiamo riportare l’idea di pazienza nel ventunesimo secolo, ristrutturandola. La pazienza è uno stato attivo, che aiuta a gestire lo stress e la frustrazione, a mantenere il controllo anche nelle situazioni sfavorevoli e a rimanere centrati”*.

La pazienza, insomma, non coincide con un atteggiamento remissivo e rassegnato. Non esprime una vocazione alla mediocrità o all’essere docili. E non è un automatismo. Anzi! È una scelta consapevole. *“La pazienza è la virtù dei forti”* recita un proverbio. Giacomo Leopardi, nello Zibaldone ne sviluppa il concetto: *“La pazienza è la più eroica delle virtù, giusto perché non ha nessuna apparenza d’eroico”*.

Diceva Gandhi: *“Perdere la pazienza significa perdere la battaglia”*. Virtù esercitata dai grandi condottieri: durante la campagna di Russia, essa ha guidato il conte Fëdor Vasil’evič Rostopčîn nel pianificare una

guerra fatta di ritirate strategiche, in attesa che fosse il generale inverno a piegare e a sconfiggere le truppe napoleoniche francesi.

Nel più antico trattato di arte militare, l’Arte della guerra, ancor oggi uno dei più influenti testi di strategia, Sun Tzu afferma: *“Chi è prudente e aspetta con pazienza chi non lo è, sarà vittorioso”*. Il generale William Sherman ebbe a dire: *“Tre anni fa con un po’ di riflessione e pazienza avrebbero potuto avere cento anni di pace e prosperità, ma preferivano la guerra”*. Con tutto quello che ne conseguì in fatto di distruzioni e morte, aggiungiamo ora noi!

Ma non sempre la pazienza è “buona”, un bell’articolo su Avvenire dice: *“c’è anche la pazienza a denti stretti. Quella che si esercita contro voglia e che lascia trasparire il fastidio che nasce dal non potersi sottrarre; è una sorta di pazienza sacrificale, estorta, che mette sgradevolmente in debito l’altro... Il fatto è che la vera pazienza, quella ‘buona’, è legata alla passione per la vita. Quello che rende buona la pazienza (e dunque utile, talvolta anche allegra) è legato allo scopo per il quale la si esercita; è, ancora una volta, avere lo sguardo puntato fuori di sé, su una meta, su un obiettivo che ha valore per chi lo persegue”*.

Di fatto, la pazienza è intrinsecamente ottimistica e proiettata nel futuro. Si nutre di speranza, di lungimiranza e di fiducia. Permette di darci obiettivi a lungo termine e di conseguirli (ecco perché è una virtù strategica). È accertato che l’essere pazienti è correlato positivamente con lo stato soggettivo di benessere, con la capacità di essere empatici, con il grado di apertura mentale, con l’autocontrollo. È una “virtù” che si apprende: i bambini che imparano a essere pazienti hanno maggiore autocontrollo da adulti e questo, a sua volta, è correlato con minori difficoltà scolastiche e, a seguire, con una vita più sana, più piena e più soddisfacente. Per questo, anche se pesa un po’, portarci appresso una dose di pazienza può risultare molto utile. Perfino, o forse specialmente, nel turbine del ventunesimo secolo. Viviamo in tempi accelerati, vogliamo ottenere qualsiasi cosa subito. Cerchiamo gratificazioni istantanee, soluzioni e risultati immediati! Nell’era della velocità, dei Social Network, delle notizie istantanee, dell’ “usa-e-getta”, aspettare è diventato davvero difficile. Ma l’impazienza genera ansia, che è una pessima consigliera e ci fa fare errori di valutazione e, forse, le ultime vicende (lockdown), ci hanno aiutato a ricorrere e a riscoprire, almeno un poco, la pazienza.

Mauro da R.

POLENTINA DI CASTAGNE CON ROBIOLA

Ingredienti: 1 robiola fresca di latte caprino o ovino, 250 g di farina di castagne, olio d'oliva extravergine, sale e pepe, erba cipollina (facoltativo), spinaci bolliti (facoltativo)

- Portate a ebollizione 1 litro d'acqua e salatela.
- Versatevi a pioggia la farina di castagne mescolando energicamente per non formare grumi.
- Cuocete per 15 minuti mescolando continuamente con un cucchiaio di legno fino a ottenere una crema morbida e ben separata dalle pareti della pentola.
- Appoggiate sul piatto un coppapasta, versatevi una cucchiata di polenta bollente, coprite con uno stra-

to abbondante di robiola e ripetete con un altro strato di polenta e formaggio.

- Condite con un filo d'olio e pepe macinato al momento, decorate a piacere con erba cipollina sminuzzata e spinaci bolliti, servendo immediatamente.



FILETTO IN CROSTA DI FUNGHI

Ingredienti: 800 g di filetto di manzo, 200 g di funghi misti, 6 fette di pancetta, 150 g di pancarrè, 1 uovo, sale, pepe, un cucchiaio di pangrattato, uno spicchio d'aglio

- Pulite i funghi, eliminate la parte inferiore del gambo e tagliate le teste a fettine.
- Fate rosolare uno spicchio di aglio in una padella, versate i funghi e fateli cuocere per 10 minuti ag-

giustando di sale e pepe a metà cottura. Spegnete e fate raffreddare.

- Prendete il filetto di manzo, massaggiatelo delicatamente con le mani con olio evo, sale ed un pizzico di pepe. Fatelo rosolare in casseruola con un filo di olio evo per 15 minuti girandolo spesso così da ottenere una cottura uniforme.
- Appena i funghi si saranno raffreddati versateli in un mixer, unite il pangrattato, il pancarrè spezzettato, un uovo, sale e pepe e frullate il tutto fino ad ottenere un composto omogeneo e morbido. Lasciatelo riposare in frigo per 30 minuti.



- Trascorso il tempo necessario, stendete l'impasto con un mattarello formando una sfoglia spessa un centimetro. Ricoprite la sfoglia con le fette di pancetta, adagiate il filetto e chiudete arrotolando la sfoglia intorno alla carne e sigillando bene i bordi. Sistemate il filetto in crosta su una leccarda ricoperta con un foglio di carta forno e cuocete per 20 minuti a 200°C. Appena la crosta sarà dorata, spegnete e fate raffreddare leggermente il filetto prima di servirlo.

*Panificio
Alimentari
Pennati
di Pennati Piercarlo*

**SPAZIO
DISPONIBILE**

**SPAZIO
DISPONIBILE**

**SPAZIO
DISPONIBILE**

ONORANZE FUNEBRI
NICOLAS

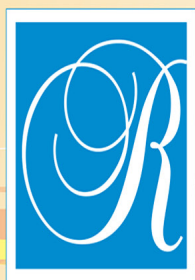
Tel. 339.7738236

Madone | Ponte S. P.
P.za San Vincenzo n. 5 | Via L. Piazzini n. 11

www.onoranzefunebrinicolas.com

Onoranze Funebri Nicolas
onoranzefunebrinicolas@gmail.com

**SPAZIO
DISPONIBILE**



Onoranze Funebri
Regazzi

Servizi Funebri Completi

Reperibilità 24 ore

MADONE



035 791336

regazzigb@gmail.com

ORARI S. MESSE

FESTIVE : 08.00 - 10.30 (10.45*) - 18.00
sabato 'prefestiva', ore 18.00

FERIALI : ore 17.00 (estiva ore 18.00)
sabato mattina, ore 08.00
mercoledì, ore 20.00 (estiva ore 20.30)

CATECHESI

Ragazzi ELEMENTARI e MEDIE: Domenica, ore 09.15

ADOLESCENTI e GIOVANI: venerdì, ore 20.00

ADULTI : mercoledì ore 20.30 e giovedì ore 15.00 (Avvento e Quaresima)

SACRAMENTO del PERDONO

Il parroco è a disposizione il SABATO mattina dalle ore 10.00 alle ore 11.30;
nel pomeriggio dalle 16.30 alle 17.30.

Su richiesta anche in altri momenti.

SACRAMENTO del BATTESIMO

Viene celebrato la DOMENICA (mattino o pomeriggio).

Si invitano le famiglie a contattare per tempo il parroco.

GRUPPI PARROCCHIALI

Gruppo Caritas	Sig. Pietro Alborghetti	tel: 347.8046621
Gruppo Missionario	Sig. Diego Pesenti	tel: 349.3806568
Corale S. Cecilia	Maestro Giuseppe Crippa	tel: 333.6889535
Coro Giovani	Sig.ra Gabriella Colleoni	tel: 333.4876242
Gruppo Vedove	Sig.ra Sandra Paris	tel: 035.4997291